

La Tares ucciderà il commercio. Mille imprese a rischio chiusura

Pubblicato: Venerdì 18 Ottobre 2013



«La Tares ci ucciderà». È un grido di dolore che impressiona non solo per i toni, ma perché si leva dalla sede di **Uniascom**, associazione di categoria poco abituata a urlare e dove per tradizione sui **falchi prevalgono le colombe**. Per il segretario generale **Sergio Bellani** è «un dispiacere usare questi toni, ma se si uccidono le piccole imprese in Italia si uccidono l'economia e l'occupazione». A testimoniare questo dramma sociale ed economico che stanno vivendo i commercianti, sono stati chiamati i rappresentanti delle categorie più colpite dalla nuova tassa sui rifiuti. Per alcuni di loro le **cartelle esattoriali** saranno come una falce che, secondo i vertici di **Uniascom**, nei prossimi sei mesi in provincia di Varese mieterà almeno **mille piccole imprese**. «Uno stillicidio che rischia di passare sotto silenzio – sottolinea Bellani – con un costo sociale enorme, considerato che la maggior parte di loro non avrà ammortizzatori sociali».

Per alcune categorie come quella dei **fioristi, ristoranti, bar, macellerie, distributori di carburanti e pizzerie** il prezzo da pagare sarà altissimo e in molti casi **insostenibile** perché si parla di aumenti anche del **415%**, come nel caso di **Laura Pravettoni** rappresentante dei fioristi, che per un negozio a **Saronno** è passata da **248 euro a 1267 euro**. Stesso discorso per **pizzerie e ristoranti** che vedranno aumentare l'importo della tassa in modo sproporzionato. «In alcuni casi si passerà da **4000 euro a 20.000 euro** e così gli esercenti si troveranno di fronte a una scelta ugualmente drammatica: o chiudere o licenziare per continuare ad andare avanti» spiega **Giordano Ferrarese** presidente provinciale della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi).

C'è qualcosa di **illogico** in questa nuova tassa perché, basandosi sulla metratura dei locali, andrà comunque a impattare in modo devastante anche in quei casi in cui i parametri applicati dai comuni saranno percentualmente più bassi rispetto ai precedenti, come nel caso dei negozianti di mobili. «La verità è che la nuova tassa dovrebbe essere parametrata sull'effettivo utilizzo del servizio – dice **Stefano Calzavara di Federmobili** -. Per la natura stessa del nostro lavoro, noi abbiamo superfici grandi e per un'area espositiva di **10mila metri quadri** ci troveremo a pagare cifre intorno ai **18 mila euro**. Mentre la tassa dovrebbe essere pagata per i soli locali che producono rifiuto, ovvero gli uffici, considerato che facciamo già la differenziata. Se a questo sommiamo anche il **credit crunch** difficilmente riusciremo a pagarla».

Stesso discorso per i **distributori di carburanti** che si trovano a pagare somme notevoli per un bugigattolo, perché la tassa ha come riferimento l'intera area della pompa di benzina. **Umberto Raimondi**, presidente provinciale della **Figisc** (Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti), non sa ancora quale sarà il suo aumento perché il comune di **Olgiate Olona** non ha ancora deliberato,

ma oltre all'incertezza deve fare i conti con un calo del **30 per cento delle vendite**.



Uniascom si è mossa per tempo mandando qualche mese fa una prima lettera ai comuni e una seconda raccomandata a settembre, non solo per verificare la disponibilità a una concertazione sulla **Tares**, ma per sapere che intenzioni avessero in merito. «La risposta è stata a dir poco tiepida – dice **Roberto Tanzi (foto)**, direttore di Ascom Varese -. **Hanno risposto in dieci su settanta** e in **pochi hanno accettato di aprire un tavolo di confronto**, tra cui il **comune di Varese** che si è dimostrato disponibile nonostante avesse un problema di quadratura dei conti. Il ritocco delle percentuali è stato tra il valore minimo e la metà dei parametri stabiliti dal decreto Ronchi. Ad esempio, per i ristoranti e le pizzerie si è passati a **31 euro al metro quadro** con un incremento del **70%**».

Secondo **Antonella Zambelli**, consigliere nazionale per i pubblici esercizi, oltre alla **Tares** che ha portato a un **aumento medio della tassa dell'80%**, a complicare le cose è stata la **liberalizzazione**. Oltre ad aver innescato una guerra tra imprese già in difficoltà a causa della crisi, non ha contribuito minimamente a **bloccare la mortalità** delle stesse. «I dati – precisa Zambelli – dicono che in Italia nel 2013 ci sono state **8 mila nuove aperture**, a fronte di **11mila chiusure**. Ai primi di settembre hanno chiuso **70 punti vendita di Autogrill** a fine anno se ne prevedono 200».

«Fanno passare la voglia alle persone» aggiunge **Aldo Canuto di Federcarni**. E come dargli torto: a Gallarate su **64 macellerie** ne sono sopravvissute **solo 8** a cui la nuova tassa rischierà di dare il colpo di grazia.

C'è un ulteriore capitolo che andrebbe aperto ed è quello degli **ambulanti** che avendo la loro attività ripartita su più comuni dovranno far fronte a una raffica differenziata di aumenti.

Un quadro complessivo a dir poco funesto a cui i commercianti cercano di rispondere con razionalità e moderazione anche se, nonostante gli sguardi preoccupati del vice presidente di **Uniascom Romeo Mazzucchelli**, nella sede di via Valle Venosta le parole «**sciopero fiscale**» hanno risuonato più volte.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it